

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i fogli non affrancati.

Anno VII — N. 28

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegat!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
F. XAVIER ARCHIEP. UDINENSIS

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEER/ONI. — Ocurta
corpo del giornale per ogni
spazio di linea cent. 50 — Dop
cent. 80 — Per avvisi dopo la
una o due colonne, chiedere l
zioni esse che si spediscono a
Avvisi in IV pagina prezzi m

Udine 3 Febbraio

La critica

Io credo che nessuna parola come questa e quella di « democrazia » abbiano suscitato nel nostro campo apprezzamenti così disparati. Eppure se chiedessimo a molti la nozione di ciò che si intende per critica, di questa breve parola, per la quale venne sparso tanto inchiostro su tanta carta, non riceveremmo una risposta esauriente.

Vi è chi esalta la critica come un portato moderno, modernissimo, come una conquista del progresso scientifico dei nostri giorni: la innalza al cielo perchè è... una modernità, altri la detestano come un modernismo, una eresia, un razionalismo palliato o scerperto, un tarlo roditore delle basi del cristianesimo: ma darne chiara e netta la sua definizione... qui sta il *busillis*.

Da più d'un secolo l'umanità geme sotto l'immane lavoro del suo riordinamento religioso, intellettuale, sociale.

Parte degli spiriti moderni crederono che non fosse bisogno di rinnovamento nello spirito religioso, o, meglio, vollero il rinnovamento nella negazione della religione, e vollero sostituirlo a questa la scienza positiva.

Sulla loro bocca il termine « scienza » fu un motto di guerra contro la religione. Cercarono con ogni mezzo una antitesi, una opposizione spietata tra Scienza e Religione; per trovarla si alterò talora i metodi sani, si cadde anche nell'assurdo.

La storia, le scienze biologiche, fisiche, chimiche, perfino le meccaniche furono portate in campo.

E' vero che non si seppe opporre al dogma che conclusioni affrettate e poci smentite, ipotesi che invano si studiarono di ridurre a tesi; oppure anche delle vere conquiste della scienza che non contrariavano il dogma, ma pregiudizii, tradizioni infondate che nulla avevano a fare col dogma.

Di qui la levata di scudi da parte di un'ala dei nostri contro la scienza.

Ma la scienza non ci dice la verità dell'ordine naturale? Ed il dogma non ci disciude le verità soprannaturali?

Com'è possibile dunque la guerra tra verità e verità?

Ora la critica è in relazione intima colla scienza. Essa non è una scienza a parte: non è un complesso di scienze: essa è la fatrice di tutte le scienze.

Per scienza — stando all'etimologia, al vocabolario, all'uso, chechè ne dica il p. Semeria — intendiamo un gruppo di verità fluenti le une dalle altre, intorno ad una data realtà. Per sapere tutte queste verità intorno alla data realtà, bisogna esaminarla. L'esame equanime, *proporzionato* alla realtà, ci darà la scienza. Questo esame in chimica, fisica e meccanica sarà una prova od un calcolo mentale: in biologia, storia naturale, geografia, ecc., sarà una constatazione ragionata ed ordinata: in filosofia e teologia un ragionamento fecondatore di verità fondamentali certe, gravide di molti corollari: in istoria, letteratura, patologia sarà una ricerca, uno studio *equanime* su documenti (nel senso più vasto) e loro valore.

Ebbene questo esame, si chiama anche studio, metodo, criterio, critica.

La critica è la fatrice di tutte le scienze.

Il nostro contegno adunque di fronte alla critica dev'essere lo stesso che verso la scienza.

Non dimentichiamo che fu la critica che nelle scienze positive, in genere, somministrò nuovi argomenti, conferme inappellabili a molte verità consegnateci in deposito dalla filosofia tradizionale.

Non dimentichiamo che fu la critica che purgò molti documenti antichi da interpolazioni eretiche: ne scoprì di nuovi: tolse di mezzo quelli che mal ci servivano.

Se dobbiamo condannare adunque il fruito mallaro di coloro che fanno

della critica una modernità, mentre è antica quanto la scienza, e la elevano alle stelle per vantarsi... evoluti; d'altra parte dobbiamo amare la critica, esserle grati come ad una benefattrice. Ne sdilinquere per *modernità*, nè ruttar bile per *modernismi*: ma ricercare ed amare la verità, perchè fattura di Dio.

So che vi sono delle passioni e delle mostruosità filosofiche che vogliono dettare leggi pregiudiziali alla critica: ma quello che ne esce non è critica; è pregiudizio.

E noi dobbiamo combattere questa sedicente critica, non con allarmi, con voci grosse, con grettezze, ma colla critica stessa.

La passione, tutti l'ammettono, può entrare.

Ed io non arrossisco a manifestare la mia convinzione sul sinistro influsso esercitato dalla filosofia Kantiana sulla critica. La filosofia ha una ripercussione magica su tutte le manifestazioni intellettuali, e chi è cavilloso in filosofia lo è anche in critica.

MODERNISMO!

Su questa magica parola, che, come tante altre, può essere un'arma a due tagli, l'eccezionale Episcopato Subalpino ha scritto una magnifica *pastorale collettiva*, che meritò uno splendido Breve del S. Padre, nel quale fra altre, S. S. dice: « Ci compiacemmo di questa nuova testimonianza del vostro animo e della vostra premura, e volentieri rilevammo anzitutto come voi avete massima cura « che più largamente non serpeggino i « pestiferi principii dei socialisti, infatuando la popolazione operaia; e che « le nuove idee, non coerenti coll'inte- « grità della fede cattolica, non ingannino « gli stessi buoni; per cui voi curate e « cercate con diligenza che, quanto or- « dinammo circa la spiegazione della cri- « stiana dottrina, e quanto pubblicammo « intorno alla direzione dell'azione dei « cattolici, effettuato in mezzo al vostro « gregge, produca i frutti desiderati ».

La pastorale tratta, in modo speciale, del *modernismo nel clero*, e afferma che ve n'è uno di *buono* e uno di *cattivo*. La Chiesa, come insegna Pio X nell'Enciclica sull'*Azione cattolica*, sa ammodernarsi: *segnare non precedere* la Chiesa: non volersi imporre, non affrettarsi troppo. Il sacerdote non rimanga stazionario, rozzo, senza cultura letteraria e civile, senza modi; ma ciò non vuol dire che faccia suoi i modi secolari, mondani... egli non deve mai dimenticarsi di esser prete... I nuovi tempi esigono nuovi studi, e voi studiate, *nuovi metodi per arrivare alle anime*, e voi praticate, nuove fatiche e voi faticate... A questo movimento cattolico moderno certo voi dovete partecipare; ma non per essere trascinati dalla chiesa alla piazza... ma per condurre infine tutti in chiesa; dovete parteciparvi, ma salvando tutta la vostra coscienza, tutta la vostra autorità, tutto il vostro decoro; dovete parteciparvi, perchè mezzo potente e moderno a condurre a Cristo, fine delle nostre azioni, come lo era degli Apostoli, dei Padri dei Dottori e dei Santi.

« Ma pur troppo (continuano i rev.mi Vescovi) c'è un modo di ammodernarsi che addirittura rovinerebbe il prete, come già va rovinando molti laici e un gruppo di giovani di ottime speranze ». E qui dopo d'aver riportata la ven. lett. ra di S. S. al Card. di Bologna, in data 1 marzo 1905, tocca, in specie, della *questione biblica*, dicendo che il *modernismo*, in questa materia soprattutto, è *pericoloso*, *conduce alla resa o all'eresia, indebolisce la fede, semina il dubbio, aum. sta le tenebre*.

E' questo un documento prezioso, che fa vedere la sollecitudine di quei venerandi Pastori nel tenere immune il loro gregge da certe correnti che veramente inquinano, deturpano e avvisano, come la democrazia cristiana, così, in genere, l'opera restauratrice di chi vuole seriamente, col Pontefice e sotto la sua guida infaticabile, restaurare ogni cosa in Cristo. Stiamo, amici, col Papa e coi Vescovi, e lavoriamo davvero ad edificare e non soltanto a distruggere. Siamo uomini di fede e di preghiera, se vogliamo essere messi a parte dell'inestimabile onore e merito di cooperare alla missione della Chiesa, che sta sempre a capo d'ogni

salutare riforma, e che ha in sé tanta forza, da riparare alle sue perdite, da rifare il suo sangue, si da essere, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, l'antesignana e la maestra di ogni vero progresso e civiltà. L. S.

Durante la crisi

Sabato e domenica continuò il via vai dei parlamentari, chiamati dal Re, al Quirinale per la formazione del nuovo gabinetto. A quanto pare, Sonnino avrebbe già avuto l'incarico di formare il gabinetto, e forse oggi stesso, insieme al decreto che accetta le dimissioni del gabinetto Fortis, esce il decreto che incarica Sonnino del nuovo gabinetto.

Qualche giornale dà anche la lista dei futur ministri, ma sono liste cervelottiche. Certo è che il nuovo ministero, per essere tale, deve andare da Rudini a Sacchi; deve cioè abbracciare la destra, il centro e parte della sinistra, altrimenti corre rischio di giuocare la sorte di Fortis. Ma a questo ottenere, cioè per comporre un gabinetto così vitale, le difficoltà non sono poche nè leggeri.

AD ALGESIRAS

Algesiras, 4. — La seduta tenuta ieri nel pomeriggio fu molto breve. Secondo il comunicato ufficiale, la conferenza continuò la discussione e del progetto dei delegati marocchini per l'aumento dei dazi contro l'importazione di merci in generale. Poichè i delegati delle potenze non accusero nè il principio dell'aumento dei dazi nè i tassi proposti, la conferenza decise di incaricare il Comitato di redazione di studiare a quali condizioni si possa fissare una minima sovrappiù, in forma di addizionale sui dazi.

Il Venezuela vuole la guerra

Washington, 4. — Mandano da Williamstadt che i passeggeri di uno *steamer* proveniente dalla Guayra dicono che il presidente Cipriano Castro fa preparativi di guerra ed aggiungono che ha dato ordine di far fuoco sulla prima nave da guerra francese che si segnalasse nelle acque venezuelane. Castro considera la condotta della Francia come un *bluff* ma non è disposto a lasciarsi spaventare ed userà rappresaglie impedendo la importazione delle merci francesi.

Note e commenti

L'odio anticristiano.

Le scene che avvengono ora in Francia sono degne dei tempi selvaggi. Sotto gli imperatori pagani, sotto i barbari, sotto Giuliano l'Apostata avveva contro Cristo e la sua Chiesa quello che avviene ora in Francia. E' un *furor insanus* che ha invaso la masnada anticlericale, che si scaglia contro i con, contro croci, contro tutto che sa di cristiano. Leggete questo fatto per convincervi.

Il consiglio comunale radicale-socialista di Candebec-les-Elbeuf presso Souen, aveva in seduta segreta, decisa, giorni or sono, la demolizione di un artistico Calvario elevato da anni nel centro del cimitero comunale.

Paurosi dell'ira della popolazione, se la cosa si fosse saputo, essi avevano deliberato di farlo sparire all'achetina, di notte e senza clamori.

Diedero quindi le disposizioni necessarie all'appaltatore municipale; ma questi non volle prestarsi, e pregò il municipio di cercare qualche suo collega più volentiero. Inutile! In tutta la regione non si trovò un cane — racconta un corrispondente del *Temps* — disposto a contentare i paurosi settari.

Indovinate che cosa decisero allora i consiglieri di Candebec? L'altra mattina, allo spuntar del giorno, dodici di loro, repressi tutti le professioni, furono visti uscire dalle rispettive abitazioni armati di picconi, di picche e di corde, e dirigersi verso il cimitero. Quivi giunti, armati dei loro strumenti, non tardarono a compiere l'opera vandalica. Abbatterono il piedestal, frantumando quattro magnifici bassorilievi, tirarono giù con le corde la croce, e poi recarono tutto alla fognia.

Lo spettacolo repugnante non ebbe spettatori; ma, scoperto al mattino, provocò

nel paese e nei dintorni la più viva indignazione.

Il calvario degli insegnanti.

La classe degli insegnanti in Italia, fatta la solita eccezione dei protetti dalla Massoneria, è malissimo retribuita. Ma a questo si aggiunge un altro guaio; ed è che il governo non paga nemmeno quel po' di stipendio.

Il prof. Turri, presidente della Federazione apolitica dei professori delle scuole medie, denuncia sul *Giornale d'Italia*, il fatto di un suo collega trasferito dall'Italia settentrionale, il quale da mesi non percepisce stipendio e il quale non ha potuto avere ancora un sussidio che per il passato gli era stato arguito. Il disgraziato professore così scrive:

« Io non posso vivere d'aria; i miei bambini vogliono del pane: gli impegni si sovrappongono agli impegni. Io per due volte dovetti ricorrere a un benevolenza di un collega, il quale mi ha soccorso. Per ora debbo vivere di elemosine, cosa che mi fa assai perchè non sono abituato a chiedere nulla ».

Il prof. Turri consiglia agli insegnanti che si trovano nella stessa situazione a tradurre al Ministero dell'Istruzione davanti a tribuna come debiti insolvente per rifusione di lauti e spese, siffatto che l'Associazione da lui presieduta accordi a tal effetto tutto il suo appoggio morale e materiale.

Quasi triste e doloroso spettacolo per una Nazione civile!

Ma le cause sono lunghe e costano denaro. Quindi, Dio non voglia, noi assisteremo invece ad un altro ben più triste e doloroso spettacolo. Assisteremo cioè allo sciopero degli insegnanti, come fu ventilato a Palermo. E così si educano le crescenti generazioni!

Ha trovato fortuna.

Il *Diario* — foglio socialista di Imola — pubblica come la cosuccia più naturale del mondo e l'*Avanti* riporta con la stessa disinvoltura — quanto segue:

« L'on. Costa scrive una lettera ai compagni di Imola in cui annuncia che per le sue condizioni di salute è costretto ad assentarsi per due o tre settimane dalla vita parlamentare all'intento di ristabilirsi sul serio, precludendo, se mai, a rinunciare al mandato conferitogli dagli elettori ».

Ma noi abbiamo ragione di ritenere che Costa resterà al suo posto di combattimento tanto più che, senza misconoscergli condizioni cagionevoli di salute, sappiamo che il suo viaggio in Egitto è anche viaggio di nozze.

Egli ha recentemente dato la sua mano di sposo alla signora Angelina Cicognani, vedova di Tamistocle Baravelli, nativa di Faenza e domiciliata a Genova, che gli s'è unita col godimento d'una fortuna di oltre 200 mila lire ».

I « motivi di salute » sono sempre come « il mal di testa » un gran ritrovato per toglierli dagli impacci. Ma il fatto si è — riguarda al Cost — che egli veleggia con la sposa verso l'Egitto e che, al ritorno, pensa di mandare... a quel paese operai e questioni operaie e socialisti, visto e considerato che con dugento mila lire si può chiudere in pace il proscostico libro della vita.

Bravo Costa! Il quale, tra parentesi, fu anche marito della Kuliscioff, che è ora moglie a Turati Anzi della Kuliscioff ebbe una figlia.

Il tenente Modugno proscioltto.

Telegrafano da Biadene a *Giornale d'Italia* che ivi circolava e mane la voce che il tenente Modugno in seguito al risultato negativo della inchiesta per i fatti di Cina sarebbe stato scarcerato ed avrebbe frantornato al suo villino. Il corrispondente scrive che il tenente si trova nelle carceri mil'ri di Bari e che sarà rilasciato prima del 7 corrente.

La travertata della manica in pallone

Udine, 4. — Pollock e Ma in dalle loro partite oggi a mezzogiorno per tenersi la travertata della manica in pallone. Alla partita, un forte vento spirava da nord-ovest. Si avvertì il pallone in vista di East Bourne verso le ore 16, diretto verso il mare. Non si sono ancora ricoverati notizie sulla discesa che si crede debba effettuarsi a Dieppe.

La riforma della scrittura musicale e la nuova opera del Giordano

Nulla rivela meglio la prodigiosa abilità della intelligenza umana, nulla esprime con maggior nostro compiacimento la misura di questa possibilità, dei piccoli segni convenzionali, insignificanti per loro stessi, ma di cui l'uomo si vale per annofare, conservare e tramandare i più arditi sogni, i più vasti concipienti, i più complicati segreti che si sono illuminati nella sua anima meravigliosa.

E veramente straordinaria, in confronto alla materialità grandiosa degli effetti, la esiguità simbolica dei mezzi di cui l'intelletto umano si serve per apprestare i disegni, per disporre i piani delle sue opere insigni.

Con la riunione di alcune lettere dell'alfabeto, di alcune cifre e di pochi e semplici gioglifici, come quello che sta a rappresentare la radice quadrata, l'uomo signoreggia tutte le energie dell'universo; costruisce esattamente i suoi monumenti e i suoi colossi meccanici, fra il Ceniso e il Sempione, esplora il cielo e pesa gli astri. Pure con le lettere dell'alfabeto e con pochi segni aritmetici scruta i misteri delle materie, e rende visibile e leggibile la composizione dei corpi. Con altri segni significativi, egualmente privi di contenuto significativo, trova e difonde come ha fatto il Behring, l'arme vittoriosa per combattere i morbi più micidiali.

Si direbbe che la parola, la lettera, il segno grafico, una volta usciti dal cervello dell'uomo e da lui disposti in quel dato ordine, non siano più una annotazione puramente mnemonica e convenzionale di un fatto o di una cosa il più delle volte sconosciuti, ma vengano a costituire una entità reale, dotata di una vita propria ed attiva, siano una specie di cifra cabalistica, dotata di una virtù magica, che ha il potere di operare cose portentose.

In altre parole, una formola non è soltanto una inerte rappresentazione grafica, ma un vero e proprio principio dinamico, più o meno capace, a seconda della sua importanza.

E di ciò si ha specialmente la consapevolezza nella annotazione musicale. Mentre qui pare di essere nel regno del vago, del fuggivo dell'inafferrabile; mentre il suono ci dà la sensazione più eterea e meno fissabile e determinabile di tutte le sensazioni, una sensazione di cui sembra impossibile stabilire i limiti, la qualità, la sostanza, per poterla rinnovare identica; viceversa è proprio qui dove i piccoli segni convenzionali, i piccoli segni insignificanti, punti, linee, tratti raggiungono la loro più potentissima potenza, così da trasformarsi, in qualunque momento lo si voglia, da un indecifrabile *rebus* di scarabocchi, che non dicono niente, nella formidabile onda delle armonie della *Nota sinfonica* o dell'*Incantamento del fuoco*, nell'inebriante canzone del *Tannhauser* o del *Lohengrin* quali per la prima volta squillarono dalla loro fonte immortale.

L'annotazione musicale è il più arcano degli echi. E' un'eco che custodisce nel silenzio, per secoli e secoli, l'alta melodia che le fu affidata e che può indefinitamente risvegliarsi per ripeterla fedelmente, pura, fresca, limpida senza alterazione alcuna.

Io non ho mai potuto prendere nelle mani la partitura di un'opera senza provare un senso di mistico rispetto come dinanzi a una grandezza occulta. Non altrimenti guarderei il frammento di una tavola di bronzo in cui fosse incisa con caratteri arcaici e quasi illeggibili per mia ignoranza una norma di verità eterna.

Ciò dipenderà dal non essere io famigliare alla scrittura musicale, ma ben più ciò deriva dalla mia riflessione sul perenne prodigio di vitalità che può sempre prodursi da quella scrittura istessa.

E che sia così ben lo ho compreso quando di quella scrittura, dopo una lunga conversazione col maestro Umberto Giordano, l'acclamato autore di *Siberia*, ho incominciato a penetrare l'intima schema e ad apprezzare i pregi ed i difetti.

Tanto più degna di ammirazione mi parve quanto più mi fu dato di intravederne la lunga e lenta elaborazione,

quanto più me ne furono mostrati i complicati e intricati meandri, per cui l'empirismo dell'uomo tenace si è tortuosamente aggirato per esplorare e significare le più intime risonanze del suo spirito e della natura.

Poiché, come scrive il Galli, l'arte gentile della musica, l'arte sociale per eccellenza, l'arte cara alle dame e figlia prediletta all'amore, quanto è deliziosa nei suoi effetti, altrettanto è complicata nel suo organismo. Ed è in queste sue difficilissime complicazioni, in questi suoi medesimi difetti che si scorge il duro martirio cui l'uomo si è perfino sottoposto per conseguire il suo intento, per rivelare interamente la passione che lo agita. Per giungere a poter fissare una sfumatura di tono, l'uomo ha escogitato i congegni più astrusi e si è poi sempre assoggettato ad essi.

E di queste fatiche e di queste difficoltà che travagliano il musicista, allorché si tratta di convertire in segni grafici l'impeto della sua ispirazione, mi parlava il Giordano accennandomi a una sua proposta di semplificazione che ottenne il più largo consenso dei maestri italiani e stranieri e alla nuova opera che egli sta componendo sul libretto per lui espressamente scritto dal Sardou, dopo l'unanime trionfo che la *Siberia* ottenne sulle scene di Parigi.

Io non mi dilungo in particolari tecnici per i quali non ho competenza; mi limito ad esporre in via generale l'idea del giovane maestro napoletano, quale egli me l'ha comunicata a voce, rimandando i lettori che volessero saperne di più alla pubblicazione d'una rivista che ne ha fatto Amintore Galli, nel fascicolo del 1° dicembre di *Varietas*, illustrandola con opportuni esempi.

Non per alcuna necessità effettiva, ma soltanto per uniformare la scrittura musicale alle abitudini meccaniche degli strumentisti si è venuta formando una astrusa finzione grafica la quale costringe il maestro compositore a segnare il suo pensiero musicale diversamente da quello che è, poiché poi all'esecuzione risulti proprio quale è.

In altre parole, relativamente a certi strumenti detti traspositori, la frase musicale deve essere indicata con una figura che non è la sua, con la figura di un'altra idea, con un errore, diremo così, di scrittura, perchè lo strumentista, cadendo appunto in quell'errore, suoni giusto.

Ma gioverò di un'analogia con ciò che avviene nell'ortografia di certe lingue, in cui la scrittura è diversa della pronuncia. Quando lo scrittore francese vuole che si legga *me* per *maggio*, non scrive *me*, bensì *mai*, poiché egli sa che il dittongo *ai* verrà dai lettori pronunciato *e*; mentre se scrive *e* sarebbe pronunciato un suono differente.

Ma mentre per la lingua ciò si verifica per ragioni storiche etimologiche ed ha la sua necessità nello spirito della lingua stessa, in musica invece non è che il prodotto di una convenzione empirica, che si può abolire senza inconvenienti.

E il Giordano propone appunto di modificare le sette chiavi, il setticiavio ora in uso per gli strumenti traspositori, come il clarinetto, il corno inglese, la tromba ecc., riducendo la notazione di tutti gli strumenti alle due chiavi di violino e di basso.

Cito un solo esempio. Se il maestro con la notazione finora usata vuole che il clarino in *si-bemolle* eseguisca appunto il *si-bemolle*, non traccia sulle righe il segno corrispondente alla nota voluta,

ma il segno di un'altra nota del *do*, perchè egli sa che l'esecutore, nel vedere questo segno, farà quei dati movimenti per cui dal suo strumento si otterrà il *si-bemolle*, come fa lo scrittore francese che scrive *ai* sapendo che così soltanto si leggerà *e*. E nella stessa guisa è obbligato a trasporre i segni di tutte le altre note.

Ora se si pensa che si hanno sette serie di trasposizioni corrispondenti alle sette chiavi si capisce qual sorte di fantastico calcolo debba compiere il maestro prima di segnare una nota sulla partitura.

L'autore di *Siberia* vuole, insomma, che alle note convenzionali si sostituiscono le note reali; vuole che si scriva la nota che in realtà viene suonata. La sua riforma, quantunque di una portata infinitamente maggiore, è parallela a quella che si vorrebbe introdurre nella ortografia francese, facendo scrivere come si pronuncia, come si parla.

La proposta del Giordano ha ottenuto, come già dissi, approvazioni e plausi da parte dei più celebri e dotti musicisti italiani e stranieri.

Fra le adesioni a lui pervenute per prime noto quelle del Boito, del Bossi, del Massenet, del Mugnone.

Il Boito, l'autore del *Mefistofele*, gli scrisse testualmente: « Se anche mi ostinassi a darle torto, il tempo le darebbe ragione. »

Enrico Bossi, direttore del Conservatorio di Bologna, scrisse: « Approvo senza riserva la geniale tua idea per una riforma razionale e pratica della partitura d'orchestra... Quando andrà in vigore (e spero presto) il nuovo semplicissimo sistema provvederò alle riforme relative per l'insegnamento del mio liceo. »

Massenet così esprime: « Je suis absolument pour la notation si rationelle proposée par mon cher et illustre confrère Umberto Giordano. »

E Leopoldo Mugnone: « L'orchestra a suoni reali sarebbe una cosa praticissima e utile, sia per la lettura della partitura che per gli esecutori di strumenti, ora traspositori. »

Intanto, per confermare con la pratica diretta la sua teoria, il maestro Giordano scriverà la partitura della sua nuova opera la *Festa del Nilo* con la nuova notazione.

Il Giordano già ha cominciato a lavorare intorno a questa opera, che sarà di quattro atti preceduti dal classico preludio. Come è noto, l'argomento del libretto, quasi finito dal Sardou e voltato in versi italiani da Olindo Guerrini, si riferisce alla occupazione dell'Egitto da parte del primo Napoleone.

Sopra il grandioso, solenne millenario sfondo del mistico e maestoso Egitto faraonico, in cospetto dei monumenti giganteschi e imperituri che sembrano mesti testimoni di una età leggendaria, si muovono le invincibili e ardenti soldatesche napoleoniche. Il contrasto è bello e potente.

Due storie distanti secoli e secoli, ma vicine per la loro grandezza, due storie tanto grandi, quella faraonica e quella napoleonica, che sembrano favolose, due civiltà così ricche di elementi drammatici e di sembianze fastose si trovano riunite nell'intreccio del libretto per fornire al musicista il più vasto campo di ispirazione, il più abbondante colorito, la più svariata serie di passioni.

Questa duplicità di elementi artistici, ricavati gli uni dalla storica terra africana, su cui si svolge l'azione, e gli altri dal turbine veemente dei conquistatori guerrieri che sono tra i protagonisti dell'azione, è quella che ha soprattutto ac-

ceso l'estro del maestro e lo ha fatto entusiasta del libretto.

Dopo ciò, è superfluo aggiungere che qui non tratta di alcuna rievocazione dell'antico Egitto, come erroneamente taluno disse, accennando, fra l'altro all'*Aida*. L'opera si svolge nel periodo napoleonico e i temi tratti dall'Egitto corrispondono a tale epoca. L'Egitto della storia e della leggenda, l'Egitto dei millenni, dal deserto alle piramidi, non dà che il suo quadro incomparabile.

Mario Morasso.

Dopo la separazione

Si ha da Parigi, 4. Continua, tra le proteste dei fedeli, l'inventario delle chiese. Da qualche chiesa gli ispettori furono espulsi. Però non sono avvenuti disordini.

Il governo ha deciso di far rispettare a ogni costo la legge.

Trentacinque degli arrestati per fatti avvenuti nella chiesa di S. Pietro, furono trattenuti. Fra essi vi sono i consiglieri municipali Rogier, Lambelm e Mery.

Mentre i giornali liberali vanno dicendo essere inconsulta la opposizione fatta dai cattolici contro l'inventario, ordinato dalla

legge nell'interesse stesso delle chiese, giova ricordare un'intervista del *Gaulois* col co. Alberto De Mun.

Questi, a proposito, disse: « Noi siamo nel nostro diritto e facciamo il nostro dovere rifiutando il nostro concorso, opponendoci all'invasione governativa delle nostre chiese. L'inventario, come ho dimostrato già, è il primo atto di esecuzione della legge di separazione. Esso verte sopra un punto gravissimo: la devoluzione dei beni alle associazioni del culto e ne prepara in certo modo la confisca. »

Ora la legge di separazione, legge di ordine religioso e civile, non può essere accettata, dalle coscienze cattoliche, se il Papa non la dichiara valevole. Finché il Papa non si sarà pronunciato, noi non possiamo in nessun modo non solo partecipare alla sua applicazione, ma nemmeno lasciarla cominciare.

« Sopra questo punto — ha proseguito De Mun — la mia convinzione è assoluta. Per cui, indipendentemente dalla simpatia che nessuno può rifiutare agli uomini e alle donne che nelle chiese di Parigi manifestano la loro fede con coraggio, bisogna dichiarare anche ed altamente che essi stanno dalla parte del diritto. »

DALLA PROVINCIA

Pontebba

4 febbraio.

Cooperativa di consumo. Di questi giorni si aprirà a Pontebba una filiale, accessibile a tutti, della cooperativa di consumo dai ferrovieri d'Udine. Questo fatto è una minaccia di più aggiunta alle tante, che già s'illungono le finanze, degli osti e dei negozianti, ai quali s'affaccia lo spettro d'una concorrenza insuperabile. Il passeggero però ne pagherà lo scotto. Frattanto si sta preparando un nuovo grandioso albergo, provvisto di tutto il confort moderno, compresi i bagni idro-elettrici.

Moggio Udinese

4 febbraio.

Caduta mortale. Ieri nelle ore pomeridiane venne rinvenuto lungo la strada che da Ovedasso conduce qui in paese il cadavere di un individuo malvestito dell'apparente età di anni 35. A quanto pare il disgraziato, essendo ubriaco, cadde in malo modo sui sassi della via — che è in forte pendenza — e ne riportò la rottura delle vertebre spinali causa unica della morte quasi istantanea. Le autorità si portarono tosto sul luogo per le constatazioni di legge e rilevarono che l'infelice è tal Bulfon Michele di Ferdinando da Ovedasso.

I. Falchi.

Tolmezzo

4 febbraio.

Fuoco al camino. Verso le 19 di ieri sera prese fuoco il camino della casa Molinari sita in piazza XX Settembre. Esercendo il Molinari negozio di coloniali e polveri pirliche, il fuoco avrebbe potuto arrecare dei veri guai se il pronto intervento di alcuni volenterosi non avesse scongiurato il pericolo. E' da deplorarsi che una cittadina moderna e così avanzata nel progresso qual'è Tolmezzo, non abbia ancora un corpo di pompieri.

Beneficenza — Pro Infanzia.

Il tanto benemerito Patronato Scolastico di Tolmezzo per sopperire alle spese che incontra nel soccorrere gli scolari poveri del paese, ha aperto anche questo anno nei principali negozi le sottoscrizioni che già fruttarono raguardevoli somme.

Aveva inoltre deliberato di dare una recita di beneficenza ma mancandogli il concorso del gentil sesso necessario per la produzione che intendeva rappresentare e disperando trovarne, si unì con la Società Operaia per indire due veglie danzanti al teatro di Marchi che avranno luogo una il 10, l'altra il 22 febbraio p. v. A dir il vero sarebbe stata più adatta una recita, anche perchè più morale ed istruttiva.

Girovago.

Riccardo Spinotti, era presente anche il notaio Dott. M. Mussinno per la stipulazione legale della istituzione. La discussione dello statuto proposto dal comitato provvisorio, riuscì animatissima specialmente sui primi articoli trattanti la denominazione, lo scopo e la questione finanziaria della società. Parlarono con cognizione di causa ed ascoltissimi i soci ing. Missana di Casanova, Muna G. di Caneva e Tosoni F. di Tolmezzo. La seduta durò dalle ore 10 alle 21 avendo l'assemblea discusso ed approvato l'intero statuto composto di ben 55 articoli.

A far parte del consiglio d'amministrazione elessero i soci: Vidoni Leonardo scarpellino, Pillinini Giuseppe e Vidoni Agostino falegnami, Venturini Giovanni di Fielis, Canfin Matteo di Casanova, Tosoni Antonio di Tolmezzo, muratori e Vidoni Pietro carradore.

A sindacati effettivi nominarono i sig: De Gloria Pietro rag. Marchi Giuseppe e Cosetti G. B. periti. A sindacati supplenti i sig. Gressani Giovanni poss. e Somma Severino perito, di Piano d'Arta. Per la commissione tecnica elessero i sig. Calligaris ing. G. B. Direttore, De Crignis Romano mur. vice direttore e Girolamo perito Sclavi membro. Infine per formare il collegio dei provvisti elessero i sig. Spinotti avv. Riccardo, Mussinno dott. Michele, Lino car. De Marchi effettivi, Linusio cav. Dante e Blanzan Pietro perito d'Arta.

Il tanto benemerito Patronato Scolastico di Tolmezzo per sopperire alle spese che incontra nel soccorrere gli scolari poveri del paese, ha aperto anche questo anno nei principali negozi le sottoscrizioni che già fruttarono raguardevoli somme.

Aveva inoltre deliberato di dare una recita di beneficenza ma mancandogli il concorso del gentil sesso necessario per la produzione che intendeva rappresentare e disperando trovarne, si unì con la Società Operaia per indire due veglie danzanti al teatro di Marchi che avranno luogo una il 10, l'altra il 22 febbraio p. v. A dir il vero sarebbe stata più adatta una recita, anche perchè più morale ed istruttiva.

Girovago.

oscuro del giardino. Non aspettò a lungo.

Presto il vecchio Hoervè uscì dalla serra portando gli ultimi fiori.

Rientrò nella sua capanna per compirli in mazzi.

Non aveva ancora finito che il Cam, con un colpo di martello sul capo, lo stendeva a terra.

Lo zoppo fissò gli occhi atterriti in quel corpo inerte... poi mossosi in tasca il martello insanguinato, uscì, portando seco lo zofolo del *réveur*.

Era tempo. Già nella penombra appariva una bianca forma.

Egli aperse prontamente la porticina nel muro e andò ad assistersi sul sentiero.

Genovieffa si avvicinava fidente.

Il Cam trasse dallo zofolo alcuni suoni.

« Hoervè è fuori — disse la fanciulla. »

« E' varcando la soglia della porticina, s'avvicinò al seduto. »

« Buon Hoervè — cominciò. »

Il Cam s'alzò d'improvviso, e la strinse per la braccia con ambe le mani.

Lo sventurato non mandò un grido, non si divincolò, avvenne.

Allora, come avrebbe fatto d'un bambino, la prese fra le braccia e fuggì nei campi.

Allo svolto d'una viuzza, un manipolo di bambini che lo vide passare col suo bianco fardello, si spaventò e si disperò mandando alte grida.

Egli continuò, correndo sempre, verso il mare.

Procedeva nelle tenebre, colla testa bassa, senza badare ad ostacoli.

S. Vito al Tagliamento

4 febbraio.

Le gesta degli ignoti.

I soliti ignoti derubarono il lattonale Alessandro Vaccher di un martello, una sega, una tenaglia, un paio di forbici ed un strumento per solforare le viti, il tutto del valore di una ventina di lire.

I carabinieri, ai quali fu denunciato il furto, fanno attive indagini.

Forni di Sopra

4 febbraio.

Il nostro parroco cavaliere.

Al nostro amatissimo parroco, don Fortunato De Santa, è giunta la nomina di cavaliere del Ss. Maurizio e Lazzaro. La notizia fu qui accolta con grande entusiasmo, vedendo in quella nomina un giusto riconoscimento anche dalla parte civile dei meriti dell'ottimo parroco.

Al quale vadano pertanto le nostre congratulazioni.

E le nostre. n. d. r.

Moimacco

4 febbraio.

L'ingresso del nuovo Parroco.

Il nuovo Parroco D. Valentino Venturini ha fatto tra noi il suo nuovo ingresso che fu veramente imponente. Alla fiata cerimonia prese parte tutto il paese e ciò venne mostrato in vari modi.

Arrivò fer sera da Udine su *landeau* del conte Pappi. Al suo arrivare l'economista spirituale D. Cassina gli diede il benvenuto, a cui rispose il novello Parroco; l'intera popolazione si riversava sul suo passaggio, dove superbi e molti archi di sempreverdi erano stati eretti. Venne ossequiato anche dalle autorità locali.

La mattina la brava banda di Povoletto colla bandiera in testa cominciò a render più allegra la giornata; i mortaretti rombavano, le campane suonavano a distesa. Il corteo che si compose per recarsi alla parrocchiale era lungo, il Parroco trovò larga adesione da quanti egli aveva invitati. Venne presentato ai fedeli da Mons. Tessori del Capitolo di Cividale, si cantò della buona musica, sotto la direzione di D. Vittorio Zuliani, sedendo all'organo il maestro Raffaele Tomadini.

Il nuovo Parroco al Vangelo rivolse all'affollatissimo popol. toccanti parole, dimostrando quali nobili disposizioni egli nutra a vantaggio dei suoi nuovi figli, dai quali si ripromette corrispondenza.

All'uscita della Chiesa egli si ebbe una viva e calorosa dimostrazione di simpatia. Segui il banchetto di oltre settanta coperti; servizio eccellente.

Vennero presentati vari e ricchi doni e vennero letti vari indirizzi e sonetti. Da accennarsi qui l'arguta ed instancabile vena poetica friulana di prè Fabio Simonutti.

Malgrado la giornataccia da neve, l'animazione fu continua in paese fino a sera e l'impressione della festa fu ottima. Ed io auguro al nuovo nostro parroco larga messe di celesti soddisfazioni.

Ubbriaco che annega.

Ieri sera verso le ore 9, il contadino Giuseppe Tecco, d'anni 66, da Bottenico, uscendo dall'osteria Fantini di qui, ubriaco fradicio, cadde nella roggia affogando miseramente.

Dopo le constatazioni di legge venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

S. Giovanni di Manzano

5 febbraio.

Circolo Agricolo — Conferenza.

E' da tempo che in questo Comune e nei limitrofi di Corno di Rosazzo e di Manzano sentivasi forte il bisogno della costituzione di un Circolo Agricolo. E

Tutto ad un tratto, uno spaventevole urto lo gettò a terra.

Nel suo stordimento, vide due grandi braccia stese sopra di lui.

Lo strinse alla gola una terribile angoscia; ma non fu di lunga durata, perchè egli tosto sghignazzò!

« Basta! E' una croce! »

Infatti nella cieca precipitazione, aveva urtato nel piedestallo d'uno dei cosiddetti *Calvari*.

Frattanto la commozione dell'urto aveva riscosso Genovieffa dallo svenimento; ingiungochiata dinnanzi la croce, pregava.

« Mio Dio, proteggemmi! — diceva abbracciando la croce. »

Ma l'emozione del Cam erasi dissipata; ed egli già stava per riaffermare la misera.

« Signore, salvatemi! — ripeteva la fanciulla. »

Ma egli, senza ascoltarla, si chinò, colle braccia stese.

« Andiamo! Il empo stringe! Non più preghiere! »

« Gesù! — implorava la sventurata... »

Le braccia dello zoppo la strinsero.

« Un momento, Gian Maria! — disse poco discosto una voce, riconosciuta certo dal Cam, che indietreggiò atterrito. »

Colui che aveva parlato comparve.

« Pietro Manduit! sciamò il Cam. »

« Lui stesso, — rispose il Rosso avvicinandosi: — dolentissimo di disturbarti caro compagno, ne' tuoi affari; ma perchè ti impicciasti de' miei? Ti avevo bene avvertito che non mi piacevano i chiaccheroni. »

(Continua)

NUOVO MANIERO

Il pastore Blanz ebbe compassione di lui.

« Ti sei dato alla pesca? — gli domandò. »

« Bisogna pur mangiare... Volevo provare colle nasse, pochè barca non ne ho. »

« Ti impresterò il mio battello — continuò il pastore; — col patto che starà lontano per poco... Stasserà la marea è di buon'ora... Non bisogna che i pescatori mi aspettino a lungo... »

« Non mi allontanerò. Vado là di fronte agli scogli. »

« Fa dunque presto — disse Blanz, facendo accostare alla calata il canotto. »

« Fra due ore al più sarò di ritorno; — rispose il Cam facendo forza sui remi. »

Allora un uomo che, nell'ombra, aveva seguita tutta le peripezie di quella partenza, batè sulla spalla del mozzo.

« Dimmi, piccino, giacchè sei libero; vorrei recarmi fino agli scogli. Vuoi trasportarmi colà? »

Il fanciullo guardò quell'uomo; era una specie di gigante avvolto in un vasto *carriac*; aveva in testa un caschetto, calato fino sugli occhi.

« Qualche turista, pensò. »

La vista di una moneta d'argento lo fece subito risolvere.

Il fanciullo prese i remi, l'uomo sedette al timone.

E mentre la barchetta lottava contro

il vento, lo sconosciuto non perdeva di vista la bara del Cam e ne seguiva la scia.

Lo vide finalmente calare le nasse, senza nappur cercare il punto conveniente, e dirigersi verso lo scoglio degli *Etocs*, dietro il quale scomparve.

« Forsechè il Cam mi sfuggirà? mormorò sordamente. »

Gian Maria frattanto aveva approdato; il mare ancora basso, gli permetteva di smontare nella sabbia, senza pericolo di urtare nella scogliera.

Balzò dalla barbeta e legolla, mercè una lunga corda ad una punta di roccia. Poi s'avviò terra.

Nel medesimo istante, colui che lo aveva seguito sbarcava a sua sugli *Etocs*.

« Piccino, ritorno per terra, — disse al fanciullo — il mare cresce, affrettati a ritornare. »

Troppo contento per aver guadagnato il denaro si agevolmente, il mozzo si fè ripetere l'invito.

Quando fu lontano, l'uomo ascese in vetta ad uno scoglio, e scrutò intorno per trovare colui che cercava. La piccolo isola di scogli era deserta.

« Per lasciare là il suo canotto, occorre un motivo; » gli lamogli la ritirata.

E, aperto un mantello, lasciò vedere un lungo pugnale alla cintura.

Con quell'arma tagliò la corda del battello che andò alla deriva.

« Così non potrai sfuggirmi da questa parte. »

E seguendo la direzione seguita da Gian Maria, aggiunse:

COMUNICATO

Seminario di Udine 5 febbraio 1906.

Ripugna a noi che ci siamo dedicati all'opera tranquilla dell'istruzione e dell'educazione dei giovani chierici, il gettarci alla strada, per opporre una protesta a chi, non provocato, assalta il nostro Seminario, calunniandone l'istruzione e l'educazione, per buttarlo in pascolo al ridicolo ed al disprezzo della provincia ed arcidicesi. Ma oggi il far ciò è per noi un dovere.

Non è molto, la Patria del Friuli accoglieva un comunicato di moltissimi studenti del R. Istituto Tecnico, diretto a screditare, con inverosimili banalità, la istruzione del nostro seminario. A questo scritto rispose mons. Rettore, nè la miserabile replica degli autori del comunicato valse a smentire una linea di tale risposta.

Ora la Patria medesima riceve e pubblica successivamente due articoli, firmati Versutus, i quali, sotto colore di uno studio dell'ambiente seminarile in generale, non solo tendono a screditare l'educazione dei seminaristi, facendone una volgare parodia, piena di contraffazioni e priva di ogni valore dal lato psicologico e pedagogico, ma mostrano evidentemente una punta diretta contro il nostro seminario, e specialmente nell'ultimo dei due articoli, si risolvono manifestamente in un vile attacco personale a mons. Rettore, nel quale anche noi ci sentiamo colpiti.

Per questo, e perchè noi pure siamo preposti all'educazione ed all'istruzione dei seminaristi, sentiamo il dovere di deplorare un sistema, con cui, o per fra di parte, o per soddisfare forse a vendette personali, si attacca un principio; e di protestare vivamente contro la Patria del Friuli, che si fa organo di questi attacchi ingiustificati all'opera nostra ed all'opera del Rettore, sotto la dipendenza del quale noi compiamo il nostro dovere. Penserà poi altri se sia il caso di ricorrere alle leggi che tutelano l'onore dell'Istituto contro una diffamazione continuata come è la presente.

Alla protesta contro la Patria, aggiungiamo la protesta contro l'autore, o gli autori degli articoli diffamatori, vivamente deplorando che vi siano animi così ciechi e così lontani dal senso del reale, da mettersi ad uno studio intorno ai seminaristi sulla falsariga di categorie artificiali, create dalla propria mente, sopra il debole filo di casi puramente eccezionali; perpetrando così, o appassionatamente, o inconsciamente, una vera opera diffamatoria presso coloro (e sono il maggior numero) che assai poco conoscono lo stato reale della vita seminarile.

Sac. Silvio Beorchia — Sac. Giuseppe Braida — Sac. Francesco Bressanutti — Sac. Giulio Cantoni — Sac. Giuseppe Cavassi — Sac. Giuseppe Ellero — Sac. Giuseppe Fantoni — Sac. Giuseppe Jussig — Sac. dott. Pio Paschini — Sac. Giuseppe Pascoli — Sac. Luigi Paulini — Sac. dott. Giuseppe Pelizzo — Sac. G. Batta Tirelli — Sac. Giovanni Trinko — Sac. Amando Zanti.

Estrazione del R. Lotto del 3 febbraio 1906

Table with 5 columns: City, 57, 46, 81, 50, 73. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Alle ore 23,4 pom. di ieri spirava nel bacio del Signore

LUIGI CANTONI

La vedova ed i figli danno il doloroso annuncio implorando una prece.

I funerali avranno luogo alle ore 4 pom. di oggi.

Udine, 5 febbraio 1906.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si è pubblicato a cura del Segretariato «L'Amico dell'Emigrante» Almanacco per il 1906.

E' un bel volumetto di 70 pagine contenente istruzioni e notizie utilissime per gli emigranti. Prezzo cent. 10 alla copia. Le spese di porto stanno a carico del committente: per le ordinazioni 50 copie o più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del Crociato.

La Presidenza.

Officine Velliscig

UDINE PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafumini - gas acetilene

NOVITA - Apriorte elettrico (Brevetto Velliscig) Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Dott. Giuseppe Sigurini

CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENITIVI A RICHIESTA

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Bimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



Bortolo Sardotsch Capodistria

Fornitore di Sua Santità Pio X

Casa fondata nel 1828

Olio di Oliva d'Istria

all'ingrosso e al dettaglio

Qualità garantita per la sua purezza e genuinità, perciò, anche preferita dal Venerabile Clero e dalle Spettabili Amministrazioni di Chiese, Parrocchie, Conventi, Istituti di Beneficenza, Ospitali, ecc. ecc. che formano la grande maggioranza della mia vecchia ed estesa Clientela.

Prezzo e condizioni convenientissimi

Verbo richiesta si spediscono Campioni franco e gratis.

Spedizioni d'olio sono consigliabili soltanto: da Ottobre ad Aprile.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

FARMACIA

di LUIGI DAL NEGRO UDINE - Via Gemona - UDINE

Preparati e vendesi

L'Elisir Lagrime di China

TONICO RICOSTITUENTE DIGESTIVO premiato con medaglia d'argento 25 anni di ottimi risultati.

L. 1.00 la bottiglia.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

ciò ch'era finora un pio desiderio, ieri sera divenne realtà. I possidenti e agricoltori de' tre suscennati Comuni si raccolsero nelle ore vespertine di ieri in una sala del palazzo del co. de Brandis di qui, e di comune accordo addivennero alla costituzione del vagheggiato Circolo Agricolo. Fu letto ed approvato lo statuto, si raccolsero le adesioni, che ammontarono a un numero assai lusinghiero, si elessero i quindici membri del Consiglio direttivo e i sindaci, e così si diede vita all'opera buona e desiderata, la quale, capitanata da gente seria e capace, arrecherà, non v'ha dubbio, vantaggi e utilità grandi all'agricoltura e all'allevamento del bestiame precipuamente.

Anima e ispiratore primo del testè sorto Circolo Agricolo è il co. Enrico de Brandis, strenuo e valente promotore e sostenitore di tutto ciò che può tornar vantaggioso alla coltura intensiva di queste campagne. E' appoggio volenteroso si trovò in tutti i signori possidenti dei suscennati Comuni, e massime nel Sindaco di S. Giovanni cav. Desiderio Molinari. Nè è tacersi che ieri stesso, invitato dal co. de Brandis, fe' sentire la popolare e pratica sua parola ad un numerosissimo uditorio il cav. dott. Domenico, il quale colla fluidità del suo dire, condito a quando a quando da gustatissimi moti di spirito, apprese ai nostri agricoltori tante buone ed utili cose in fatto principalmente di agricoltura ed allevamento del bestiame.

E' da augurarsi che la feconda parola dell' egregio conferenziere abbia ad esser seme che produca copiosa messe: ed è da augurarsi che il nuovo Circolo Agricolo, sorto con sì buoni auspici, abbia a prosperare, e a procurare in tutti i modi il miglioramento economico e morale di questa popolazione.

Resiutta

4 febbraio.

Cassa di previdenza.

Oggi accolto da uno scampanto, dalle autorità e signori, fu per la prima volta tra noi Monsignor Abate Gori di Moggio e fece una conferenza agli operai sulla natura, scopo e utilità della Cassa di Previdenza. Non vale che io mi perda a dirvi come egli fu in un tempo molto profondo e molto chiaro nell'argomento, così che ognuno restò pienamente persuaso e convinto della necessità di iscriversi a questa provvida istituzione.

Piuttosto vi dirò un'altra cosa che torna di grande onore agli operai. Ho osservato che i medesimi a un cenno sono accorsi subito, volentieri e tutti nell'aula della conferenza, e questo ha dimostrato buon sentimento. Inoltre, quando l'oratore perorava che per aver la pensione a sessant'anni ognuno ora può dare lire 6 annue risparmiandole se non altro con lasciar fuori ogni tanto quei bicchierini in più che non fanno che male, ho osservato che unanimi plaudirono, e ciò ha dimostrato in essi vera intelligenza.

Così ogni tutto fa supporre che le cose prospereranno bene. Resiutta, sempre alla altezza dei tempi, si è sempre dimostrata francamente un popolo positivo e pratico; il quale, sbandite da tre anni le baldorie del ballo e le balie dei socialisti nullatenenti, si è messo tutto di un corpo nella via dell'onore, del giudizio e del progresso.

Che il Signore dia sempre pane e lavoro!

Forgaria

4 febbraio.

Veschia abbruciata.

Una tragica disgrazia è successa ieri, nel vicino paese di Cornino, empiendo d'orrore l'intera popolazione.

Certa Giustina Molinaro, d'anni 70, si era recata ieri nel pomeriggio a raccogliere delle legna lungo le sponde del Tagliamento.

Intirizzita dal freddo intenso, accese un po' di fuoco per riscaldarsi. Avvicinata di troppo alle fiamme, queste le si applicarono alle vesti. Spaventata si diede a chiamare aiuto, ma nessuno la udì essendo la località in quel luogo deserta.

Alla sera i famigliari non vedendola ritornare, impensieriti si misero alla ricerca, e la trovarono informe cadavere quasi del tutto arsa e consumata.

Martignacco

2 febbraio.

Conferenza.

Anche a Nogaredo di Prato, frazione del comune di Martignacco, per iniziativa dei due dottori Umberto Grillo e Gio. Batt. Gaspardis, nelle domeniche di febbraio si terranno delle conferenze - lezioni di medicina umana e di medicina veterinaria.

Giovedì mattina verso le dieci il dott. Gio. Batt. Gaspardis tenne la sua prima conferenza nell'aula scolastica davanti a numeroso pubblico.

Premesso il perchè di queste conferenze, tanto sue quanto del Dott. Grillo, espone i temi che lui si è prefisso di svolgere in questo breve giro di lezioni. Nella prima conferenza tratterà: «Le

più comuni malattie dei vittellini» nella seconda «L'epoca migliore per la castrazione - metodi più comuni nella pratica di tale operazione,» nella terza «Le norme igieniche elementari per lo slattamento razionale dei vitelli.

Dopo questa prolusione viene a dire come l'istruzione sia un dovere per tutti, e non privilegio di pochi. Descrive l'opera dei padri nostri nel campo zootecnico diffondendosi a dire quale invece sia nostro; parla di poi delle prime cure che si devono usare ai neonati nei riguardi dell'allattamento e della pulizia.

Termina quindi la sua conferenza spiegando parecchie norme fondamentali di igiene riservandosi a domenica prossima svolgere ampiamente questo tema.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 6 - s. Dorotea m.

Fiere e mercati della provincia Codroipo e Medea.

L'elezione del parroco di S. Nicolò.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la votazione per la nomina del nuovo parroco di S. Nicolò, in sostituzione del compianto don Giuseppe Silvestro.

Alla votazione presenziò l'ass. Giuseppe Conti, il Municipio, ed il canonico Monsig. or Zucco per il Capitolo. Fungeva da segretario il dott. Virginio Doretto.

Alla porta del Tempio facevano guardia d'onore due vigili urbani.

Alle urne accorse 309 votanti su 584 iscritti.

L'unico candidato Mons. Liva raccolse 299 voti favorevoli e dieci contrari. Una palla andò smarrita.

Un lagnone generale sollevò la chiusura troppo precipitosa delle urne, cosicchè a molti - che pur erano favorevoli - fu impedito di votare.

Al sacerdote Mons. Valentino Liva le nostre congratulazioni.

Scuola Popolare Superiore.

Questa sera lunedì 5, alle ore 20.30 il prof. Felice Momigliano inizierà il corso di Morale sociale.

Sommario della lezione: L'uomo e la società - Lo Stato - Che cos'è una Nazione - Concetto di patria.

Trasferimento.

Il segretario del Prefetto avv. Aristodemio Bevilacqua venne trasferito dietro sua domanda alla Sottoprefettura di Lecco.

Ancora dell'annegato nel Ledra.

Da una minuta perquisizione operata sul cadavere, trovato venerdì passato nel Ledra, si rinvenne una lettera, dalla quale risultò che l'infelice è certo Enrico Buttazzoni fu Pietro d'anni 35 fornelaio da Ragogna.

Il 21 dello scorso gennaio fu veduto uscire assieme ad altra persona da una osteria e poi rimasto solo, prese barcollando la via del Ledra.

Dopo di ciò nulla si seppe di lui.

Un uomo gettato nella roggia.

Verso le ore una della scorsa notte il vigile urbano Cuttini trovò in via Cavalotti un uomo, certo Luigi Da Conti, d'anni 76, da S. Osvaldo, tutto grondante di acqua, intirizzito dal freddo. Interrogato, il Da Conti disse d'essere stato gettato nella roggia da uno sconosciuto che poscia s'era dato alla fuga. Il vigile mediante vettura accompagnò il disgraziato alla propria abitazione.

Corte d'Assise.

Domani si aprirà la sessione della Corte d'Assise col processo contro Domenico Mateligh fu Antonio, d'anni 25, da San Leonardo, che uccise, dopo averla resa madre, la propria fidanzata, gettandola in uno stagno.

Cronaca varia.

Furto. - Dalle guardie di città venne arrestato certo Muzzolini Pietro, operaio alla Ferriera, quale autore di furto d'un orologio, in danno di tal Mangheril Favoriti, suo compagno di lavoro.

Incendio. - L'altra sera, causa un ingombro di fuliggine, si sviluppò un principio d'incendio nel camino della stanza dell'Ufficio di vigilanza urbana.

L'incendio venne estinto dai pompieri al suo inizio.

Ritorno d'un ergastolano. - E' ritornato in città il ne febbruario Giovanni Querini, d'anni 53, dopo 4 anni passati nel bagno penale di Cagliari.

Il Querini era stato condannato a quella pena per vari furti commessi in danno di diversi negozianti della città.

Caduto in un burrone.

Carlo Vazzar Luigi d'anni 22 bracciante da Talspina, ritornando venerdì sera dalla sagra di Montepeter, a causa sua, causa l'oscurità, precipitò in un burrone profondo 45 metri, fratturandosi il femore. Il disgraziato non potendosi muovere dovette passare l'intera notte nel burrone. Nel mat. no seguente mercè l'aiuto di alcuni par. nati poté essere tratto in salvo. Condotta al nostro Ospitale, dalla guardia medica dott. Paglieri venne medicato e dichiarato guaribile in 80 giorni.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enenata in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, PARR.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».

D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».

D. PIETRO TROSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di qui mi l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. » SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finatezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

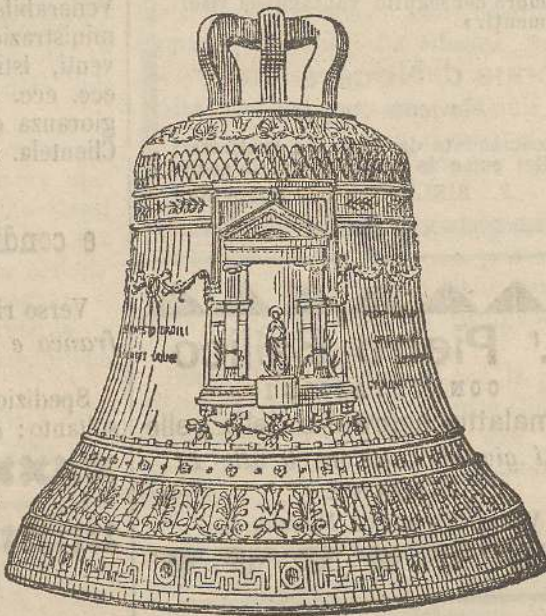
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assurdamente anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❁ Pagamenti in rate annuali ❁

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

USATE SOLO LA



Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capilluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toileta e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

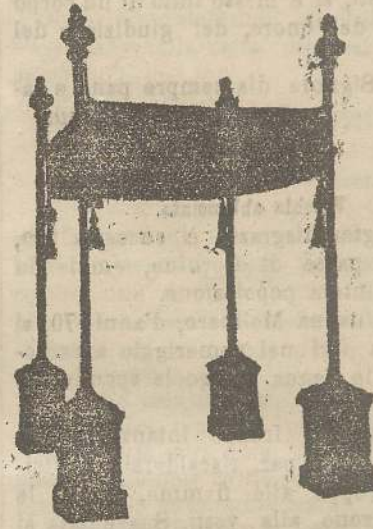


Pianeta seta L. 24

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinagliere - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria d'una novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Surati - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

